

niere di fortificare la lor fazione, fu creduta la migliore e più spedita di chiamare in loro aiuto *Braccio*, la cui riputazion nel mestier dell' armi era celebre in questi tempi per tutta l'Italia. Pertanto gli spedirono l'invito con ingorde promesse di ricompensa. (a) *Braccio* dopo aver fatto il ritroso per maggiormente avvantaggiar le sue cose, finalmente condiscese a condizione, che la Regina l'investisse e mettesse in possesso della Città di Capoa, e del suo Principato, boccone da Principe; e che il creasse Contestabile del Regno. (b) Tutto gli fu accordato, e da che egli ebbe spedita gente a prendere il possesso di Capoa, ( benchè il Campano sembri credere ciò seguito più tardi ) tutto allegro cominciò a mettere in ordine, e ad accrescere le sue genti, colle quali in fine s'invìo in persona alla volta del Regno di Napoli, avendo prima voluto sicurezza dalla Regina di ducento mila Fiorini d'oro, per pagare le truppe. Essa parte ne fece sborsare, parte diede per malevadori i mercatanti Fiorentini. (c) Mentre queste cose si trattavano, il Re Alfonso nel Mese di Febbraio diede una scorsa al suo Regno di Sicilia, ch'egli non avea peranche veduto. Sbarcò a Palermo, e poscia andò visitando Messina, e le altre Città di quel fiorito Regno: il che fatto se ne tornò a Napoli per assistere alla Reina contro gli sforzi di Lodovico d'Angiò e di Sforza. Entrò ancora nel Regno colle sue forze il prode *Braccio*, e sulle prime s'impadronì di Solmona, di Sangro, e d'altre Terre. Poscia speditamente marciò ad Averfa per sorprender ivi, se potea, l'Angioino, sapendo, che Sforza col meglio de' suoi era lungi di là. Ma non gli andò fatta. Sforza corse ad Averfa, ed assicurata con buon presidio la Città, rendè inutili i disegni dell'avversario. In questi tempi *Jacopo Caldora*, uno di que' Baroni, che avea prese l'armi contro la Regina Giovanna, ed abbondava di coraggio e di soldatesche, allorchè Sforza si credeva di avere in lui il più fedel Collegato, venne a scoprirsi di fede instabile, guadagnato da *Braccio*, con cui unì in fine le forze sue: colpo, che sconcertò non poco gl'interessi di Lodovico d'Angiò e di Sforza. *Braccio* intanto col *Caldora* se n'andò a Napoli, e vi giunse nel punto, che anche il Re Alfonso con bella flotta e buon rinforzo d'armati nel dì 26. di Giugno sbarcò in quel Porto. Incredibile fu in Napoli l'allegrezza per la venuta di questi Campioni, e favoritissimo fu l'accoglimento fatto a *Braccio* dalla Regina e dal Re.

(a) *Campanus Vit. Brachii*  
Tom. 19.  
Rer. Italic.

(b) *Boninc. Annal. T. 21.*  
Rer. Italic.

(c) *Historia Sicula*,  
Tom. 24.  
Rer. Italic.